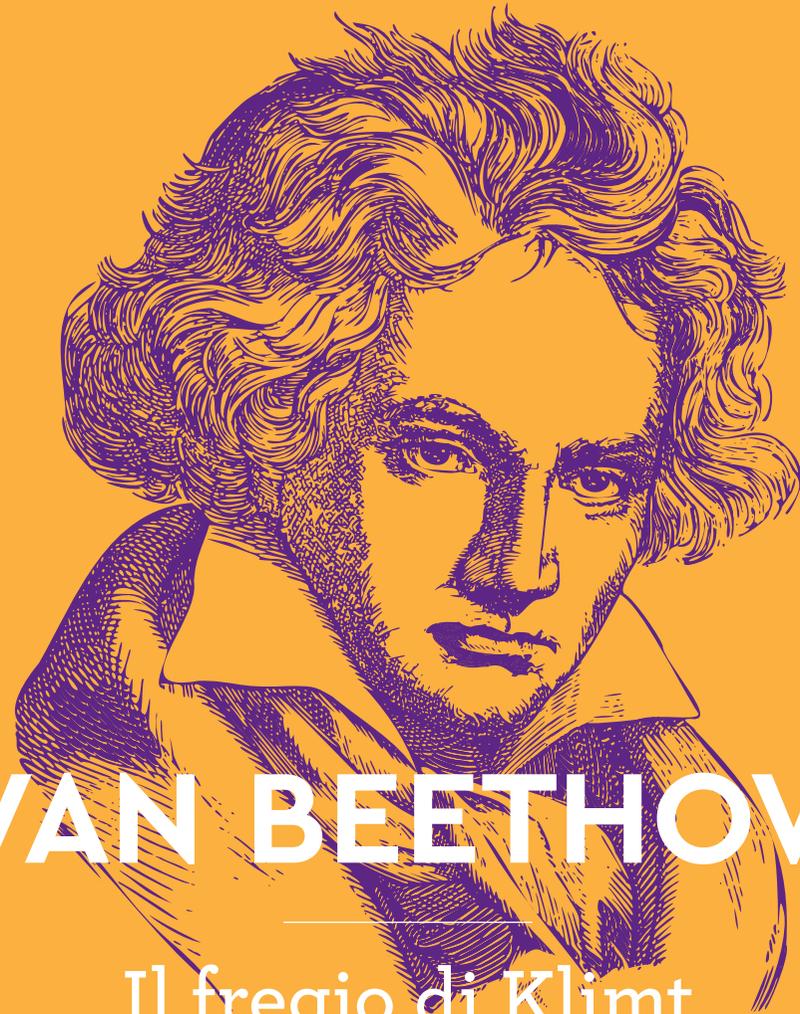


FONDAZIONE
PASQUINELLI



LA SEZIONE
DIDATTICA

giocare con arte.



L. VAN BEETHOVEN

Il fregio di Klimt



Ciao bambini,

vi do il benvenuto in un posto molto speciale...
qui potremo non solo ascoltare ma anche...
"vedere" la mia musica. Andremo alla scoperta
del fregio dipinto da Gustav Klimt in uno strano
palazzo di Vienna.
Venite con me?



PALAZZO DELLA SECESSIONE 1897-1898 DI OLBRICH

Avete mai visto un palazzo del genere?

Il suo tetto sembra...un cavolo! Proprio così, era soprannominato dai viennesi il cavolo d'oro per via del suo tetto rotondo pieno di foglie e... in realtà le foglie sono quelle dell'alloro, utilizzato nell'antichità per incoronare poeti, atleti, artisti...è infatti la pianta che simboleggia la gloria eterna.

Quindi ci aspettiamo che qui dentro... succedano cose straordinarie.



Continuiamo la nostra esplorazione sulla superficie del palazzo: è bianco come un foglio di carta sul quale qualcuno ha disegnato delle immagini per lasciarci un messaggio.

Sulle pareti a sinistra si riconosce un animale, sai qual è? **É la civetta!** Dai tempi antichi questo animale è simbolo di sapienza ed è associato ad Atena, dea della conoscenza.

Come mai? Perché questo animale notturno ha uno sguardo così acuto che riesce a vedere nel buio e a distinguere le cose anche di notte, nelle situazioni più difficili.

Non vi ho ancora detto chi aveva progettato questo palazzo: l'architetto Joseph Maria Olbrich, che aveva preso ispirazione da un disegno di Gustav Klimt. Il suo progetto, del 1897, prevedeva un semplice cubo con pareti lisce, decorato da immagini, sormontato da una cupola che sembra un gioiello, nel quale si possa sentire addirittura...la musica. Insomma, come la chiamavano lui e i suoi amici artisti, un'opera d'arte totale! Sia Klimt che Olbrich facevano parte dello stesso gruppo artistico, che si chiama Secessione Viennese. Viennese perchè erano di Vienna, ma "Secessione" che cosa vuol dire? Significa distacco. Sì, ma da cosa? Dalle regole dell'accademia e delle scuole d'arte, per creare regole nuove.

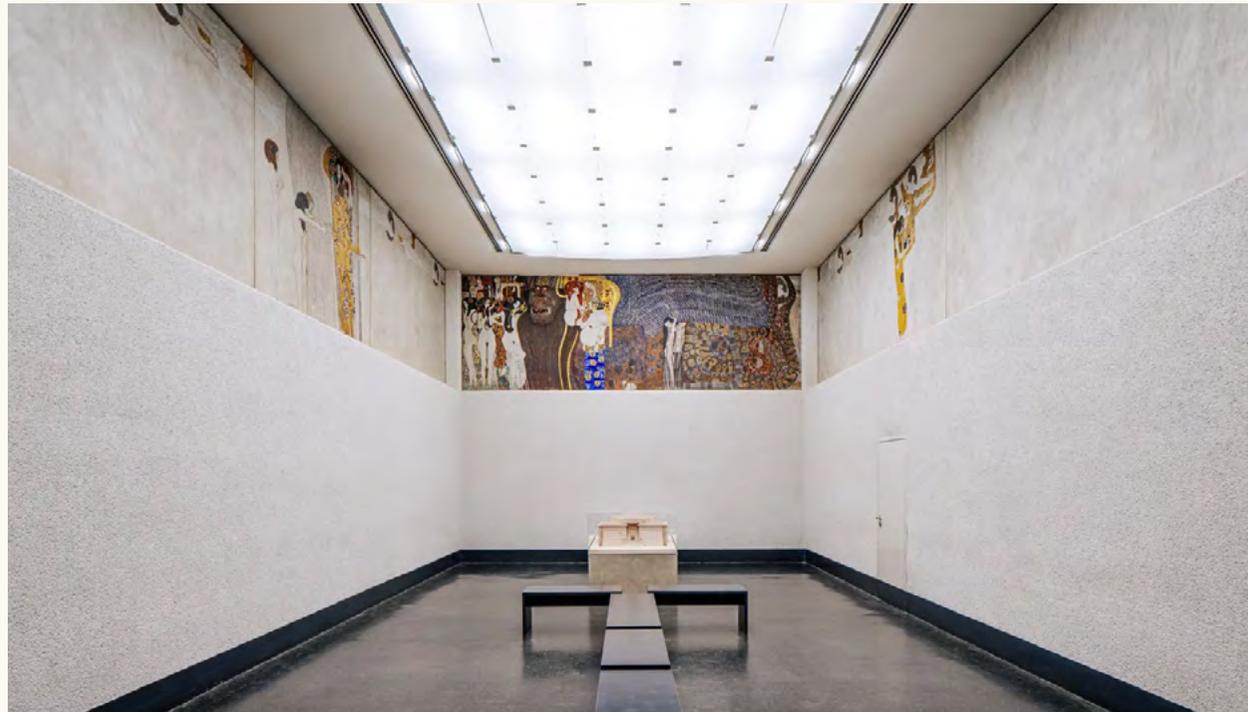




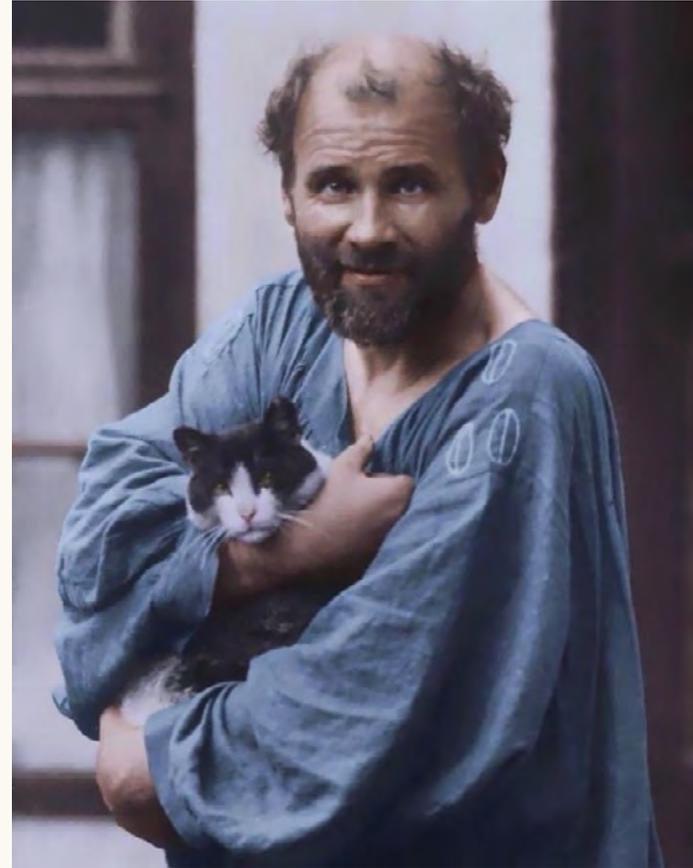
Ok, ma a che cosa doveva servire questo palazzo?
A ospitare le mostre della Secessione, e a farsi notare da tutti.

Sulla parete di fronte infatti c'è una scritta bellissima, in tedesco, che tradotta significa: «**A ogni epoca la sua arte, all'arte la sua libertà**».





E ora che abbiamo visto l'esterno del palazzo, andiamo a esplorare il suo interno. Nella sala, sulle bianche pareti, si snoda un lunghissimo dipinto, opera di Gustav Klimt che, modestamente, è intitolato a me: si chiama infatti **“Il fregio di Beethoven”**. Nel 1902 quando Klimt ha dipinto questo capolavoro io ero già morto da un pezzo, però si può dire che questo dipinto mi ha davvero reso immortale.



Klimt era un personaggio molto particolare: insieme a sua moglie Emilie Floge gli piaceva creare dei vestiti unici, simili a delle tuniche, ma anche ai suoi dipinti, e amava moltissimo i gatti.



GUSTAV KLIMT, FREGIO DI BEETHOVEN, 1902, PALAZZO DELLA SECESSIONE, VIENNA

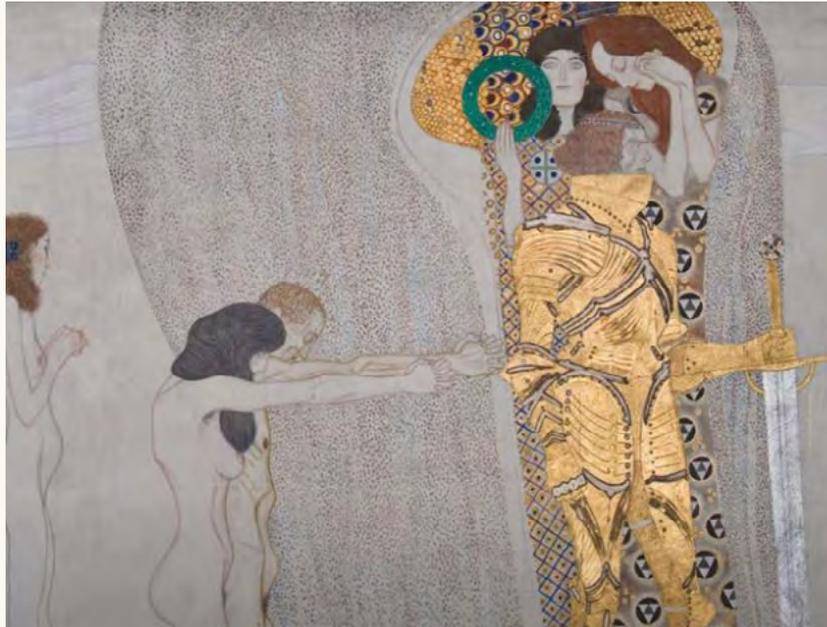
Questo lavoro di Klimt mi piace perchè è un'opera nella quale si può entrare, che ci conduce sulle note della mia nona sinfonia o, per dirla meglio «**la Nona in re minore Op. 125 Corale**» che contiene l'Inno alla Gioia e permette di viverla come...una storia da guardare, un film prima che esistessero i film.

Un'altra curiosità: quest'opera lunga 34 m non è solo dipinta, ma composta da vari materiali, quindi osserva bene e cerca di riconoscerli: gesso, oro, madreperla, bottoni, specchi...vedrai alcuni dettagli brillare e sporgere dalla superficie del muro. Che ne dici, entriamo nel Fregio di Beethoven?

Incontreremo personaggi spaventosi, orrendi mostri, vivremo avventure ma vedremo anche creature meravigliose, tutti ispirati alla mitologia classica e ci immergeremo nella pura...gioia.

Andiamo!





Si inizia a sinistra con “Il Desiderio di felicità”, per poi attraversare “L’umanità che soffre e le forze ostili”, e infine “Le arti e il coro degli angeli”.

Il titolo della prima parte promette bene: è il Desiderio di felicità.

Incontriamo tre figure sottili, che fluttuano nell’aria... tutto è bianco, leggero, aereo...e ci conduce verso la Sofferenza (il dolore), l’Ambizione (quello spirito che ci conduce verso quello che vogliamo) e la Compassione (che ci fa capire meglio il dolore degli altri): saranno loro a portarci verso la felicità? E a un certo punto arriva... un cavaliere in armatura dorata. Questo cavaliere, spinto dalle forze femminili, è pronto a lottare contro le forze maligne. Tu come ti senti? Hai paura o hai il coraggio di lottare contro gli spiriti del male?

Forza, proseguiamo!





Eccoci arrivati alla scena centrale, intitolata “L’umanità che soffre e le forze ostili”. Qui compaiono figure mostruose...la più terribile è il mostro-gorilla Tifeo, affiancato a destra dalle Gòrgoni, le sue tre figlie - Malattia, Follia e Morte - e a sinistra dalle Forze Ostili, tre figure femminili dai capelli che si avvolgono come serpenti e lo sguardo... triste: sono Lussuria, Immoralità e Intemperanza. Come? Non sai cosa vuol dire intemperanza? Significa... perdere la pazienza! Dietro di loro, come zombie, avanzano figure simili a teschi.



Ed eccolo che ricompare poco dopo, nell'ultima parte del Fregio intitolata "Le arti e il coro degli angeli".

Dalla luce sfavillante emergono tantissime figure femminili con gli occhi chiusi e le mani alzate al cielo, che sembrano cantare...ma anche volare su un prato di fiori: sono le arti.



L'uomo si salva attraverso le arti: è capitato anche a te di provare gioia nel cantare, nel sentire una bella musica, nel guardare o disegnare qualcosa di bello? Ecco che ci avviciniamo alla gioia più pura, **l'amore**. Il cavaliere ha sconfitto le forze oscure e può finalmente abbracciare e baciare la sua amata, la Poesia. Hai notato che non indossa più l'armatura? Non ne ha bisogno! Non vediamo i volti dei due amanti, ma dalle loro teste escono raggi di luce e scintille, e sembrano allo stesso tempo immersi e isolati dal mondo, avvolti in una specie di mantello... insomma, sembrano molto felici.



La pura gioia, l'**Inno alla gioia**. Come lo stesso Gustav ha detto, questo è «il desiderio di felicità assoluta, l'amore assoluto. Coro di angeli in paradiso *Gioia, meravigliosa scintilla divina questo bacio a tutto il mondo*»

Ti è piaciuto questo racconto?

La pittura e la musica riescono davvero a farci vivere forti emozioni... se ci lasciamo trasportare dalla loro forza.

Laboratori a cura
della Fondazione Pasquinelli
con la collaborazione
del M° Andrea Bandel



Corso Magenta 42
20123 Milano
T. +39 02 45409551
info@fondazionepasquinelli.org
www.fondazionepasquinelli.org

**SEZIONE
DIDATTICA**

didattica@fondazionepasquinelli.org

